Anno XXXI — Giovedì 21 Ottobre 1897 — Conto corrente con la posta — N. 251

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

A proposito della nuova congiunzione ferroviaria

Il breve tronco ferroviario che congiunge S. Giorgio di Nogaro con Cervignano, le due terre friulane «sorrise dal cielo italiano» (come dice la bella epigrafe del Campiutti, fatta distribuire domenica dal Municipio di S. Giorgio di Nogaro) ha fatto divenire realtà, quanto per circa mezzo secolo era sempre rimasto «un pio desiderio» delle popolazioni delle *basse* friulane di qua e di là del Iudri.

E diffatti era naturale, era giusto che anche la ferrovia dovesse usufruire di quell'antica e celebre strada romana che da Aquileja andava a Concordia e poi proseguiva fino a Roma.

Era ed è quella la via più breve che congiunge le due sponde dell'Adriatico superiore.

—

Quando si pensò di congiungere con ferrovia Trieste e Venezia subito dopo il 1848, furono ventilati due progetti: l'uno era quello che fu attuato: Trieste — Gorizia — Udine ecc. ecc.; l'altro quello della *bassa* lungo l'antica via romana.

Il governo austriaco, che nel Lombardo-Veneto dipendeva allora da Radetzky, era favorevolissimo alla linea della *bassa*.

Il vecchio maresciallo non pensava che al valore strategico della nuova congiunzione ferroviaria, e in base a questa sua idea egli avrebbe voluto che la via ferrata dal centro dell'impero scendesse al mare nei pressi di Monfalcone, poi proseguisse per Gradisca e Palmanova, riallacciandosi quindi di nuovo all'antica via romana di Concordia.

Nel progetto del maresciallo non entravano S. Giorgio di Nogaro e Cervignano; non pare però ch'egli sarebbesi opposto alle varianti che avessero inclusi questi due ultimi luoghi.

La questione delle due linee, l'*alta* e la *bassa*, fu discussa nei pochi giornali che vedevano allora la luce.

I giornali che erano ispirati a sensi patriottici furono tutti concordi nel propugnare la *linea alta*, comprendendo che lo scopo del Radetzky era unicamente quello di poter portare più sollecitamente le truppe a Palmanova e Venezia.

Il comandante supremo delle truppe austriache in Italia diceva: Facciamo prima la *linea bassa*, e poi si potrà anche costruire — l'alta — e pare che questo fosse realmente il suo desiderio.

I patriotti alla lor volta insistevano: Si faccia prima la *linea alta* e poi si farà la *bassa* — ma essi però avevano in animo di ostacolarla in seguito con tutte le loro forze.

La lotta fra i due partiti, quantunque non combattuta tanto apertamente, per le condizioni dei tempi, come si farebbe ora, fu però abbastanza acre.

I patriotti furono fervidamente sostenuti dalle Camere di Commercio di Udine e di Gorizia, le quali, senza dare ai loro pareri nemmeno una lontana apparenza di movente politico, trovarono delle validissime ragioni per propugnare i loro interessi.

—

Non furono però nè i patrioti, nè le Camere di Commercio di Udine e Gorizia, nè altri poteri più o meno ufficiali che fecero pendere la bilancia in favore della linea alta.

Per una volta tanto i più accerrimi nemici dei patrioti italiani, i fedeloni giallo-neri (*i gamberi*) di Trieste e Gorizia vennero in loro aiuto.

Alla città di Trieste allora, dal punto di vista commerciale, importava poco che la ferrovia che l'avrebbe congiunta a Venezia passasse per l'*alta* piuttosto per la *bassa*, e i «fedelissimi» per far che atto di solidarietà con i loro degni colleghi di Gorizia, si diedero a lavorare con le mani e con i piedi per far trionfare la *linea alta*.

Uno dei più attivi fautori della *linea alta* fu il conte Coronini di Gorizia, (padre — crediamo — dell'ex deputato ed ora membro della Camera dei Signori) ch'era molto ben visto a corte e nelle buone grazie dell'arciduchessa Sofia, madre dell'imperatore.

Il vecchio maresciallo rimase un po' sconcertato dal tiro giuocatogli da quelli che si dicevano i suoi più devoti ammiratori; ma pensando, che per l'età avanzata a lui rimaneva poco più da fare, non ci abbadò più che tanto.

—

Nel 1861 la congiunzione ferroviaria fra Trieste e Venezia per l'*alta* fu compiuta e inaugurata senza solennità.

Alla congiunzione per la *bassa* nessuno ci pensò più fino al 1866.

Dopo la riunione del Veneto all'Italia tornò nuovamente in campo la questione della linea ferroviaria *bassa* fra Trieste e Venezia.

Si andò un po' per le lunghe, e non già per causa dei due governi, ma per l'opposizione delle due principali Società ferroviarie di qua e di là del confine.

Il primo tronco fu costruito dall'Alta Italia con la linea Portogruaro-S. Donà-Venezia, poi la Veneta costruì la linea Udine-Palmanova S. Giorgio di Nogaro-Portogruaro, quindi la i. r. priv. ferrovia friulana costruì la linea Monfalcone-Cervignano, e da ultimo dopo molte tergiversazioni e cavilli da parte del nostro governo la congiunzione ferroviaria fra Trieste e Venezia potè essere completata con la costruzione per parte della Veneta dell'ultimo tratto ancora mancante fra S. Giorgio di Nogaro e Cervignano che fu inaugurato domenica.

—

Ora dunque sono finalmente accontentati quelli dell'*alta* e quelli della *bassa*; auguriamo che la concorrenza delle due linee possa portare nuovo incremento e benessere alle regioni che attraversano e a quelle che congiungono.

Fert

Ciccodicola si prepara a partire

Si ha da Roma:

— Ciccodicola sta completando i preparativi per la partenza. Andranno con lui ad Addis Abeba alcuni sott'ufficiali di fanteria per coadiuvarlo nella corrispondenza.

Sui preparativi di partenza del capitano Ciccodicola si sa inoltre che parecchi operai si imbarcheranno con lui diretti ad Addis Abeba. Questi operai, coadiuvati dagli indigeni, provvederanno affinchè nel minor tempo possibile sia costrutta una sede decente al rappresentante dell'Italia nella capitale abissina.

Prima che tale dimora sia pronta, il capitano Ciccodicola risiederà in un accampamento. Il maggiore Nerazzini riferì la promessa di Menelik che questi s'impegnava a fornire una scorta di soldati all'inviato d'Italia, affinchè nessun pericolo vi sia per la sicurezza della sua persona.

Come pure prendeva su di sè l'incarico di stabilire una diretta comunicazione postale tra Addis Abeba e la costa affinchè il residente italiano possa con relativa rapidità comunicare col suo Governo.

I GRAVISSIMI TUMULTI alla Camera austriaca

I deputati si picchiano fra di loro

La seduta dell'altro jeri alla Camera austriaca riuscì oltremodo tumultuosa; ma tal baccano e tal chiasso indiavolato non si erano ancora mai avverati nè alla Camera di Vienna nè in altri Parlamenti.

La seduta mattinale passò fra grida e rumori; i deputati tedeschi continuarono nell'ostruzionismo.

La seduta serale, che si aprì alle 6, fu ancora più tumultuosa.

—

Dopo il 13° appello nominale, che fu tenuto circa a mezzanotte scoppia un baccano indiavolato.

L'aula parlamentare si fa teatro delle scenate più tumultuose che si sieno viste mai nel parlamento austriaco. I deputati vengono addirittura fra loro alle mani.

Dopo il tredicesimo appello domanda la parola l'on. Funke per occuparsi di quanto avvenne nell'ultima seduta; si lagna perchè il vice-presidente Abrahamowiz non gli aveva voluto accordare la parola per formulare la proposta di invitare il conte Badeni a ritornare nell'aula.

Funke dice: «Il protocollo stenografico è incompleto non apparendovi notati alcuni incidenti, mentre qualche altro fatto è presentato in forma svisata; domando che nel protocollo stenografico sia assunta la mia proposta di invitare il conte Badeni a comparire in parlamento.»

Il vice presidente non risponde e senza curarsi più che tanto degli altri deputati inscritti per i primi, improvvisamente dà la parola al deputo Herold, continuando la discussione sulle proposte d'accusa contro i ministri. A questo punto nell'aula si scatena una burrasca terribile. Si odono urla indemoniate tremendi colpi sui banchi. Alcuni gridano: «E' una bassezza! E' una prepotenza!... Abbiamo noi la parola!»

Non curando queste grida, il dottor Herold incomincia ridendo a parlare, circondato dai suoi colleghi giovani czechi e dai polacchi.

I deputati tedeschi levano le assi dai banchi e se ne servono per picchiare forsennatamente. Una cinquantina di deputati corrono al tavolo presidenziale e vi battono su cui pugni, e con voci stentoree gridano al vice-presidente Abrahamowicz ch'egli dovrebbe riconoscere d'aver commesso un atto di prepotenza.

Un deputato strappa dalla parete l'albo su cui si suol affiggere l'ordine del giorno e scaraventa la cornice di ferro sul banco presidenziale. Il vice-presidente chiama un usciere e fa portar via il ferro.

Intanto si continua a gridare da indemoniati; il baccano è indescrivibile. Molti deputati picchiano disperatamente coi pugni o con le assi; altri pestano i piedi.

Alcuni deputati attaccano il vice-presidente, lo spingono, lo urtano, tentano di condurlo via tirandolo per le braccia.

S'intromettono parecchi deputati polacchi.

Intanto il chiasso continua. Il deputato Türk (frazione Schönerer) picchia ferocemente con un'asse sul banco. Ad un tratto due giovani czechi, si scagliano su di lui e gli strappano l'asse di mano. Accorre una trentina di tedeschi e s'impegna una tremenda zuffa fra czechi e tedeschi, i quali scambiano spintoni, pugni e schiaffi.

Il conte Badeni, pallidissimo, assiste a questi tumulti. Di quando in quando si ode fra i clamori qualche parola del dott. Herold che continua a parlare come se nulla fosse; gli stenografi gli sono seduti ai fianchi.

Si vedono intanto gruppi di deputati armati di assi starsene intorno al banco presidenziale. Dalla galleria è impossibile distinguer bene che cosa accadde nell'aula. Non si scorge che una terribile confusione e non si ode che un baccano infernale.

Inaspettatamente entra nella sala il presidente dott. Kathrein, il quale si dirige al tavolo presidenziale, fa segno al vice-presidente Abrahamowicz di allontanarsi ed assume lui stesso la presidenza; egli sospende la seduta.

Però i tumulti continuano egualmente. Alcuni tedeschi strappano le assi di mano ad alcuni czechi e le restituiscono ai deputati della frazione Schönerer.

I ministri si trovano ancor sempre nell'aula. Il vice-presidente Abrahamowicz s'è avvicinato al conte Badeni che sta conversando col ministro Gautsch e con alcuni deputati polacchi e czechi.

Dopo 10 minuti la seduta viene ripresa. Il presidente dott. Kathrein, si guarda d'attorno e dice: «Signori, levo la seduta, la continueremo alle 11 antimeridiane. Desidero loro una buona notte!»

Il generale Sani sottosegretario di Stato

La nomina del generale Sani a sottosegretario del nuovo dicastero delle colonie è certa.

Stamane il gen. Sani conferì con Rudinì e nel pomeriggio visitò Visconti-Venosta.

Il nuovo ufficio coloniale si occuperebbe anche di tutto quanto riguarda l'emigrazione.

L'amica di Gellia

di L. B....

.....Eccomi dunque fidanzato, giacchè a mio zio Larici è passata per la testa la barocca idea di vedersi attorno dei pronipoti.

Io, suo erede e persona molto annoiata, ho preso questo insipido partito per compiacenza e per diversivo e finora non ho trovato da lagnarmi.

Il mio futuro suocero (la suocera, fortunatamente, non esiste più) è il più rigido, il più puritano e il più pesante dei suoceri.

Il mio cognatino in erba è un graziosissimo pupazzetto; pettinato, e vestito in modo irreprensibile, ha il cervello perfettamente vuoto e vanta una mania musicale che lo ha reso notissimo fra le macchiette della società genovese: non parla che di Wagner, non suona che Wagner, non canta che Wagner, con una bella voce di tenore che è forse la sua sola attrattiva. La sorella di questo Wagneromane è rigida quasi quanto suo padre, ha dei bei capelli biondi, delle toilettes troppo ricche, qualche velleità letteraria, una grande passione per il ballo, un'aria aristocratica poco in armonia con le sue mani che non lo sono affatto e un bel nome: Gellia. Sono due mesi che frequento la sua casa e non ho potuto farmi altra idea della mia futura. Ho ammirato assai la sua abilità nel lawn-tennis ed ho riso fra me dei suoi sonetti; però lei, quantunque da poco uscita di collegio, sembra non aver culti segreti per il cugino o per l'amico d'infanzia.

Quantunque sfinge, pare una buona sfinge e le sue unghie piatte, veramente borghesi, non fanno temere i pericoli di quel solito amabile felino ch'è la donna. Sarà una sposa perfetta e farà ottima figura nel salotto che le preparo, nei ricevimenti delle sue amiche, nel palchetto del Carlo Felice, dappertutto, fuorchè vicino alla culla del nostro bimbo.... ma di questo s'incaricherà mio zio Larici, poichè ci tiene tanto ai pronipoti. . . . .

Gellia oggi sembrava molto allegra. Mi ha detto che attende una sua amica, con la quale andrà a passare qualche giorno nella sua palazzina di campagna, dove mi ha invitato per domani.... Ci siamo! Ecco una delle tante seccature cui deve rassegnarsi un fidanzato ed anche un marito.... Le amiche di collegio sono un piccolo flagello, di cui pare non si possa far senza. Se una ragazza non ha cugini o amici d'infanzia, è il gran miracolo, ma è più raro ch'essa non abbia le amiche. Queste poi sono ragazze maliziose che non hanno molto affetto, ma di gran smorfie, che vi baciano molto la sposa, che ve la portano nei cantucci per far dei bisbigli interminabili, che sono immancabili in qualità di paraninfe al corteo nuziale e dopo le nozze divengono più assidue e più curiose, finchè (avendo alla loro volta pigliato all'amo il famoso pesce-raro) non abbiano altro per il capo e non vi lascino finalmente in pace.... L'amica di Gellia dev'essere un incubo di questo genere.

Così ben prevenuto contro tal genere di persone, che viso mostrerò a questa buona fortuna, che fa piovere alla villa la famosa Augusta Onorati?.....

— E' una gran buona ragazza.... — m'ha soggiunto Gellia. Ancora meglio!... Una buona ragazza sullo stampo della mia fidanzata, una di quelle buone ragazze che non dicono nulla, che sospirano al vento e fanno versi in collegio... Non sono ancora abbastanza forte nella mia parte di fidanzato serio per dimenticare le mie vecchie abitudini e i gusti perversi, ma piacevoli, da *viveur*, che non mi hanno mai lasciato il tempo di ammirare la bontà femminile sotto forma di Ni touche. Passando da un'avventura all'altra, mi sono di buon grado lasciato graffiare dai rosei artigli delle Lisette e delle Carmencite, anime fiere e corpi bollenti, vero vizio ardito che si sfoga in audacie impossibili e in cattiverie insuperabili; avvezzo alle tempeste delle voluttà raffinate e delle gelosie alla spagnuola, fatuamente altero di una minaccia di pugnale o di un alterco tragico di donne, io ho sempre adorato la perfidia femminile, in qualunque modo si manifesti.

Amo Messalina che corre la Suburra, Cleopatra che beve nell'aceto i milioni di Roma, Zemfira che canta il suo odio al marito e Manon che fa le corna a Des Grieux. Amo la donna-tigre, la donna-strega e farei a Maddalena un altare che le rovescierei addosso dopo il pentimento.

Domani sarà giornata di corvée.

. . . .

Son partito a cavallo, durante il pomeriggio, e nel tragitto da Genova a villa Gellia ho impiegato tre quarti d'ora, che m'hanno dato occasione di annoiarmi e di sudare. A un certo punto la strada sale, in pendio molto dolce, volta con una curva tra i giardini di due villette a imposte verdi e poi sale sempre fino ad una terza villa... Eccomi finalmente.

Entro con un'aria abbastanza annoiata, che si accentua mentre scorgo il cognatino seduto al piano. Rassegnandomi ad una indigestione di «Tannhäuser», m'avanzo e nessuno mi vede; ciò è una fortuna per me, che posso quindi contemplare un quadretto che mi riconcilia con Villa Gellia e col mio ruolo di fidanzato in visita... Due belle teste sotto un raggio di sole... Che soggetto semplice e fresco, da mandar in estasi anche un candidato al matrimonio!... Nella compagna di Gellia indovino Augusta Onorati e posso ammirarne la figura graziosa: è più alta e più snella della mia fidanzata e veste in rosa-pallido, mentre Gellia ha un costume rosa-carico; due «toilettes mignonnes» appunto perchè un poco trascurate... Sono alla finestra, arruffando le sete di una scatola da lavoro per scegliere una matassina di una certa tinta e, soffermandosi nella posa gentile, avvicinano le teste sotto una lama di luce che filtra dalla fessura delle imposte. Di Augusta Onorati vedo il gran Chignon alla greca, una massa di capelli scuri che s'erge sulla nuca, di una purezza ellenica; l'antitesi con le ciocche dorate di Gellia è superba, ed io, da ammiratore appassionato, non mi muovo e sono lì già da cinque minuti come un imbecille... Finalmente Plinio si volta... (perchè ha nome Plinio quel maltrattatore di Wagner?) la sua vocina, con acuti inverosimili, manifesta la sua sorpresa; le due Grazie si voltano... gran continuazione di sorprese... saluti... presentazioni... inchini... rumori di sedie... ordine in via di ristabilirsi... e finalmente conversazione animata, durante la quale io posso esaminare l'amica di collegio.

Ecco: principio intanto a temere che Gellia abbia sbagliato di grosso, qualificando la Onorati per una buona ragazza. Quella creatura lì sarà cara, adorabile, irresistibile, ma buona mai e poi mai. Non so immaginarmi Zemfira o Cleopatra se non cogli occhi flammanti di Augusta Onorati. Non ha altro di bello che le mani, le quali sono divine; ha la tinta un po' scura, un naso nè bello, nè grazioso e nemmeno brutto, una bocca piccola, ma irregolare e molto sdegnosa, specie ora che si ficca nell'angolo delle labbra una sigaretta, la quale termina di dare un'aria sbarazzina, ma poco simpatica. Tutta l'anima di quella ragazza è negli occhi; occhi d'ammalata di nevrosi, che cambiano espressione ogni secondo, che, se si muovono sembrano dar scintille e, se stanno fermi, somigliano poli magnetici, sovraccarichi di fluido; strane pupille, qualche volta fosforescenti, spesso affatto opache, di cui nessuna attrice nei suoi momenti d'effetto, saprebbe imitare il volgere sapientissimo, pieno di malìa.

(La fine a domani)

La morte di Alberto Cavalletto

Da ogni parte d'Italia giungono a Padova telegrammi di condoglianza per la morte dell'Uomo Illustre.

Tutti i giornali fanno la biografia dell'Estinto.

Ecco i più importanti telegrammi:

Monza, 19.

La morte del venerando senatore Alberto Cavalletto fu intesa con profondo dolore dal Re e dalla Reale Famiglia. Le L. L. Maestà e gli Augusti Principi nel rendere omaggio alla memoria dell'illustre patriotta, che lascia così nobili esempi di forti virtù e di intemerata vita, si associano al lutto della città di Padova e dell'intera Nazione. — Il primo Aiutante di Campo Generale di Sua Maestà il Re, Tenente Generale *Ponzio Vaglia.*

Roma, 19.

La morte del senatore Cavalletto è un lutto per l'Italia. Carattere antico schietto e benevolo, la sua parola sempre calda di ardore giovanile, manteneva viva la tradizione di vero e santo amore di patria che ha fatto la Nazione. Il Senato commosso esprime a Lei ed alla famiglia dell'illustre estinto il più sincero compianto. — Il vice presidente del Senato *E. Canonico.*

Roma, 19

Come italiano piango la grave sventura nazionale. E' morto uno dei pochi che ancor ci rimanevano della falange epica alla quale dobbiamo la Patria. — La prego di dirmi quando saranno i funerali del mio grande amico. — *Luzzatti.*

Merate, 19

Con profondo rammarico apprendo grave perdita senatore Cavalletto che con integerrima operosità rese segnalati servigi amministrazione lavori pubblici. Voglia la S. V. Ill. esprimere famiglia mie sentite condoglianze. — *Prinetti.*

Roma, 19

L'annunzio tristissimo della morte di Alberto Cavalletto sarà appreso con profondo dolore dalla Nazione, la quale in Lui venerava l'esempio purissimo del patriottismo più fiero e più operoso. In Lui ammirava l'anima generosa, ardente di amore per la nostra Patria diletta, per la cui indipendenza Egli sereno aveva sfidato il patibolo e sofferto i più duri martirii. Il Governo del Re s'inchina reverente innanzi alla salma del cittadino illustre e glorioso, del cospiratore indomito, del valoroso soldato, e alla Città di Padova, che ebbe il vanto di dargli i natali, esprime il suo vivissimo cordoglio. — *Rudini.*

Maderno, 19

All'on. Alessio già espressi stamane sentimenti mio devoto compianto per la perdita del grande patriota ed a Lei ora le rinnovo come rappresentante della città che diede i natali ad Alberto Cavalletto il cui nome è scritto in caratteri incancellabili negli annali della indipendenza italiana. — *Zanardelli.*

San Vito Tagliamento, 19

Ringrazio partecipazione dolorosa notizia morte illustre venerando patriota Cavalletto. Pregola farsi interprete cordoglio questa rappresentanza municipale e indicarmi giorno ora funerali. — *Sindaco.*

Roma, 19

Con animo profondamente addolorato apprendo morte illustre senatore Alberto Cavalletto, esempio puro di modestia e di rettitudine. Nome di lui sarà ricordato con venerazione sinchè avranno culto virtù elette ed amor di patria. — *Giuseppe Marchiori.*

I funebri

saranno fatti a spese del Comune di Padova e avranno luogo domani venerdì 22, alle ore 10.

Ai funebri interverrà il ministro Luzzatti, che rappresenterà S. M. il Re.

Il Senato sarà rappresentato dal segretario *co. comm. A. di Prampero* e dai senatori della provincia di Padova.

La Camera sarà rappresentata dal V. P. Chinaglia.

Abbiamo provveduto affinchè anche il nostro giornale sia rappresentato alle solenni onoranze che Padova renderà domani alla salma di Alberto Cavalletto.

Il testamento

porta la data del 23 giugno 1893 e comincia con disposizioni di carattere intimo.

L'eredità materna, due case in via dei Servi, le lascia ai figli di Antonio Francesconi e Genevieffa Sandri.

Poi continua:

Ho disimpegnato la mia professione d'ingegnere, d'ingegnere-capo e d'ingegnere del Genio Civile con coscienza e con quel disinteresse che dev'essere norma d'ogni galantuomo, e non potei fare risparmio, per cui se non avessi l'eredità materna sarei nullatenente.

La pensione d'ispettore del Genio Civile mi giovò a vivere modestamente in Roma e a sostenervi il mandato di deputato e ora l'ufficio e la dignità di senatore. Nessun civanzo mi fu possibile di fare, per cui nulla aggiunsi alla mia sostanza immobiliare.

— — —

Lascio al Civico Museo di Padova tutti i miei libri e manoscritti, la raccolta di lettere e di documenti, gli atti del Comitato politico veneto centrale di Torino con le schede del plebiscito dei Municipi Veneti del 1859, le stampe, i ritratti dei miei amici e dei cittadini benemeriti da raccogliersi in un atlante, la medaglia d'oro donatami nel 1866 dal Comune di Padova, portante la mia effige, le medaglie di deputato già consegnate da me al Museo stesso e la medaglia di senatore, i lavori in terracotta eseguiti da giovani artisti padovani ecc. Gli atti del Comitato politico veneto conto che sieno custoditi in modo conveniente e non abbandonati a indiscrete curiosità. . . . .

. . . .

. . . .

— — —

La vendita dei miei vestiti sia per le spese modestissime del mio funerale, non eccedenti le lire 100 (cento). Sono povero e non posso disporre legati e ricordi pei miei cari amici; lascio ad essi un saluto affettuoso e la preghiera di adoperarsi sempre pel bene della nostra patria che fu il culto, la fede e l'obbiettivo di tutta la mia vita. Sino da fanciullo tredicenne sperai la liberazione e la redenzione della patria nostra, ebbi conforto di vederla libera ed indipendente sotto lo scettro costituzionale della illustre Casa di Savoia.

Lutto giornalistico

Un telegramma da Torino ci dà il doloroso annunzio della morte avvenuta improvvisamente in quella città, di

CASIMIRO TEIA

il fondatore del *Pasquino*, l'umoristico giornale piemontese arguto e brillante.

La morte di *Casimiro Teia*, il principe dei caricaturisti italiani, d'inesauribile vena, segna un vero lutto nel giornalismo onesto, e lascia un grande vuoto, che difficilmente potrà essere colmato, nella difficile arte della caricatura politica.

I lavori parlamentari

Non ci sarà bisogno di speciali accordi per stabilire l'ordine dei futuri lavori parlamentari.

Senza che si sia alcunchè stabilito, si sa di già che le prime sedute della Camera saranno dedicate allo svolgimento delle interpellanze politiche.

Esaurite queste, si discuteranno i progetti rimasti nello scorso luglio, e cioè: quelli bancari, sul domicilio coatto e qualche altro.

Così si arriverà alla fine di dicembre; e in gennaio si aprirà la nuova sessione.

Cronaca Provinciale

DA FIUME DI PORDENONE
I benefici dell'industria — Edilizia — Società Cooperativa costruttrice di Pordenone

Ci scrivono in data 20:

Egli è pur vero come le più grandi scoperte che contraddistinguono un'epoca danno l'intonazione a tutte le energie dell'umana attività nell'epoca stessa. E così il secolo del vapore e delle elettricità doveva necessariamente imprimere un movimento accelerato a tutte le manifestazioni dello spirito inventivo industriale: specializzazione del lavoro, cooperazione, sviluppo di grandiosi centri, fulminea, apparizione di grandiose città e di opere colossali.

Queste idee mi attraversavano la mente, mentre ieri transitava il paesello di Fiume di Pordenone, che in breve volger d'anni, da meschina borgata di miserabili casolari dispersi, sorse ad ameno villaggio mercè il fiorente Cotonificio, pel quale si spianarono strade, si costruirono eleganti fabbricati d'operai e d'esercenti, serbando le più vigorose esigenze dell'edilizia e dell'estetica, e si frenarono le acque, con belle arginature e ponti meccanici. Da qui il benessere materiale e nonchè della popolazione di questo comune che conta anche la fortuna di essere governata da un sindaco (signor Paolo Zatti), da annoverarsi tra gli uomini i più intelligenti ed imparziali che possano darsi, laborioso e ben noto per intraprendenza singolare sia nell'agricoltura che nell'industria.

Da pochi mesi si ammira in Fiume la formazione di due nuovi manufatti: un ponte sulla strada che conduce a Pordenone ed in prossimità una palazzina. Il ponte elegante, gettato sul *Fiume* in sostituzione del vecchio ponte pericolante, venne costruito a spese dell'amministrazione del Cotonificio e del Comune, determinando nella sua formazione un grazioso laghetto adiacente. Quasi per incanto poi sorse la palazzina decorosa del negoziante in coloniali e vino del signor Angelo Stefanutti, fabbricata per impresa della Società Cooperativa costruttrice residente in Pordenone, che pose ogni cura onde il manufatto potesse soddisfare alle esigenze dell'arte in armonia alla saggia massima di una associazione che nel lavoro cerca non già il lucro, ma un onesto vivere.

Fra le molteplici cooperative che in tutte le attività funzionano in Italia, una delle forme più apprezzate è senza dubbio la *Cooperativa del lavoro*, costituita da operai, per lo più muratori, terrazzieri, falegnami e scavatori, collo scopo di eseguire lavori pubblici e privati che non richiedono forti capitali, in cui predomina come elemento di costo la mano d'opera.

Ricordo pertanto ad onore della cittadella di Pordenone che nel proprio seno sia sorta associazione della specie, colla denominazione di *Società Cooperativa fra operai per imprese di lavori pubblici e privati*, ora capitanata dal distinto capomastro sig. Giuseppe Brusadin presidente, e dall'egregio sig. Pietro Commisso direttore: società che incontra l'approvazione generale dei committenti per la precisione dei lavori, la bontà dei materiali adoperati e l'onestà dei prezzi percepiti.

Albus

DA BUJA
Mercato trasportato

Ci scrivono in data 20:

Il mercato che avrebbe dovuto aver luogo lunedì 25 corrente viene trasportato al mercoledì successivo 27 corr., essendochè nel suddetto lunedì si tiene il mercato ad Osoppo.

Non dubitiamo punto che nel giorno 25, a Buja, vi sarà numeroso concorso di forestieri, i quali rimarranno certo pienamente soddisfatti.

La trattoria e tutti gli altri pubblici esercizi del luogo si troveranno abbondantemente forniti di ottimi cibi e di squisiti vini.

C. a. l.

DA S. DANIELE
Furto di un'armenta a Campoformido — Il ladro scoperto ed arrestato a S. Daniele

Ci scrivono in date 20:

Nella notte dal 18-19 corr. a Campoformido nella stalla aperta del contadino Giacomo Sebastianutti fu Leonardo d'anni 53, fu involata un'armenta del valore di L. 200 circa, l'unica che possedeva quel povero contadino, come dice il vostro giornale oggi narrando il fatto.

Oggi, mercoledì, essendo qui giorno di fiera, il danneggiato ed alcuni suoi amici pensarono di venire a S. Daniele nella speranza di scoprire qualche cosa intorno all'armenta.

Guidato il cavallo nello stallo del signor Angelo Sivilotti « Alla Ferrata » uno della comitiva riconobbe l'armenta, ma come se non se ne fosse avveduto, con premura si avviò ad avvertire i R. R. Carabinieri che tosto accorsero.

Il ladro che tuttora trovavasi nell'osteria dello stallo, accortosi della scoperta, ratto come un fulmine — brandendo una roncola — fattosi largo, si diede a precipitosa fuga.

I due carabinieri però lo inseguirono e lo raggiunsero al campo di Tiro a segno (500 m. circa), lo arrestarono e lo condussero in caserma.

Egli si chiama Marangoni Antonio fu Gioachino d'anni 59, pertinente a Majano.

Piacemi segnalarvi i nomi dei due carabinieri che l'arrestarono e sono i signori Segafreddo Andrea e Bartolominelli Renzo.

P. G.

DA LATISANA
Ferrovia e poste

Scrivono in data 20:

In seguito all'attivazione della linea S. Giorgio-Cervignano noi ci troviamo con un orario piuttosto peggiorato per quanto concerne le nostre comunicazioni con Udine.

Corre voce, frattanto, che vada coprendosi di firme un ricorso diretto ad ottenere una modificazione che riesca vantaggiosa, non soltanto per le comunicazioni con Udine, ma ben anco per quella con Venezia.

— Ed ora, che abbiamo il treno del mattino, che potrebbe portare a Latisana alle 8 25 ant. la posta da Venezia per la linea Mestre-Portogruaro, è sperabile che la direzione compartimentale delle poste, penserà a regolare anche questo servizio, sopprimendo il viziosissimo giro della corrispondenza per Udine, giro che arreca un ritardo di quasi due ore.

DA RIVIGNANO
La tassa di R. M.

Scrivono in data 20:

Nel nostro distretto i R.R. carabinieri per incarico superiore, provocato forse dell'eccessivo zelo dell'agente delle tasse, si recano dai ricevitori daziari per avere i dati dei proventi e delle spese della gestione.

Il nostro agente non fu meno zelante dei suoi colleghi della provincia.

Intanto il disgusto è generale, ed appunto, per le tante sperequazioni e per i soverchi accertamenti, sembra che da un Comune del distretto possa partire la voce dell'iniziativa per una protesta contro le recenti tassazioni. Giunge qui la notizia che la Banca di Latisana abbia deliberato che, ove non venisse accolto dalla Commissione mandamentale il suo reclamo, proporrebbe all'adunanza dei soci la liquidazione dell'Istituto!

DA TRICESIMO
Teatro Angeli

Ci scrivono in data 20:

Domenica 27 ottobre c. a. alle ore 20, per iniziativa della Società « *Pro Tricesimo* » e con la gentile cooperazione dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi e del Club Mandolinistico di Udine si rappresenterà al Teatro Angeli: 1° Il proverbio in un atto *Chi sa il giuoco non l'insegni.* 2° La scena popolare *La cuffietta d'Angiolino.* 3° Lo scherzo comico in un atto *Il capriccio di un padre.*

Negli intermezzi il club mandolinistico di Udine, eseguirà scelti pezzi.

La serata promette ottima riuscita, e non dubitiamo del numeroso concorso del pubblico.

DA MANIAGO
Gli ignoti al lavoro

Ignoti ladri, penetrati nell'abitazione aperta di Costantini Francesco, lo derubavano di litri 50 di vino del valore di lire 25 circa, levandolo da una botte ivi esistente.

DA PONTEBBA
Furto

Certo B. Z., sottrasse in danno di Pellegrini Vincenzo, Candus Giovanni e Battistutti Vittorio, indumenti, formaggio ed un remontoir d'argento pel complessivo valore di lire 60, esistenti in una tettoia aperta. Venne denunziato.

DA VITO D'ASIO
Pecore rubate

Sempre ignoti ladri, dalla stalla aperta di Lantris Caterina, rubarono due pecore del valore di L. 30.

— — —

Ieri l'altro sera alle ore 20, in Claujano cessava di vivere

Maria Canciani ved. Bearzi

nell'età d'anni 84

Le figlie, le sorelle, il nipote le nipoti e gli altri parenti addoloratissimi, danno il triste annuncio.

Claujano, 20 ottobre 1897.

—

La salma verrà trasportata al Cimitero monumentale di Udine, oggi giovedì 21 corrente, arrivando a Porta Cussignacco alle ore 17.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Ottobre 21 Ore 8 Termometro 10.2
Minima aperto notte 5.4 Barometro 753.
Stato atmosferico: vario coperto
Vento: N.E. Pressione stazionaria
IERI: vario burrascoso
Temperatura: Massima 20.— Minima 12.6
Media 15.38 Acqua caduta mm. 10.5
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.33	Leva ore	0.57
Passa al meridiano	11.51.38	Tramonta	14.47
Tramonta	17.12	Età giorni	25

Udine per Alberto Cavalletto

Il Sindaco di Udine ha spedito a quello di Padova il seguente telegramma:

« Udine riverente condivide il lutto della Patria per la morte di Alberto Cavalletto. »

I commestibili avvolti in fogli di carta

La *Rivista Giudiziaria* pubblica un importantissimo giudicato della Cassazione dell'aprile u. s.

« Gli articoli 111 n. 6 della legge Comunale e Provinciale e l'articolo 81 autorizzano i consigli comunali a formare regolamenti di polizia urbana per provvedere all'annona dettando le norme e le opportune cautele per lo smercio dei commestibili e delle vivande. E se il provvedimento che subisce la vendita dei commestibili avvolti in fogli di carta ha per iscopo di non far diminuire i giusti pesi e frenare gli abusi, prevenire le frodi ed assicurare le regolarità della vendita, nei pubblici mercati desso risponde pienamente alla lettera ed allo spirito delle citate disposizioni e rientra nelle attribuzioni e poteri dell'autorità municipale.

Ond'è che nulla su tal provvedimento si può riscontrare di lesivo alla libertà di commercio, alle disposizioni del codice civile intorno alla vendita, ed a quelle del codice penale, mentre esso non è altro che una misura preventiva diretta ad allontanare, nel pubblico interesse, la possibilità del danno cui per avventura potrebbero esser soggetti i compratori per opera di coloro che vendono commestibili.

Nè per tali considerazioni si può parlare di considerazioni si può parlare d'inconstituzionalità quando risulti che il provvedimento fu emanato, approvato, vistato e pubblicato a norma di legge. »

SPORT MILITARE

Marcia di resistenza
Fra Ufficiali e Sottufficiali

Sabato, 23 corrente, avrà luogo una marcia di resistenza fra gli ufficiali del 26° fanteria, da Udine a Gemona e viceversa, partendo da Udine alle ore 5.

Gli ufficiali che prenderanno parte a questa gara, saranno in uniforme di marcia con mantellina od impermeabile a tracolla, con pistola a rotazione al fianco e senza borsa a zaino.

La marcia di resistenza si eseguirà con celerità ordinaria e verrà regolata dal più anziano dei componenti il drappello, che sono i seguenti:

Tenenti: Mastrapaolo, Poglighi, Barabino, Cuniberti, Ballerini ed i sottotenenti Bisi, Profili e Concini.

Dopo un *alt* di circa mezz'ora, si inizierà da Gemona il ritorno con velocità libera a ciascuno degli ufficiali.

Il controllo in Gemona sarà esercitato dal capitano Cornelio Elti; e quello in Udine all'arrivo dei concorrenti, dal maggiore Salaris cav. Luigi e dal capitano Gaspare Castagna.

Lunedì 25 corr. avrà luogo una seconda marcia di sesistenza fra i sottufficiali del 26° fanteria sottonotati: Furiere maggiore Fonzo; furieri Lecis e Cesio; sergenti Rambaldoni, Rosmino, Trivulzio, Puoti, Bezzan, De Moli, Condrini, Bortoluzzi, Brissa, Vinelli, Bevilacqua e Francese.

La marcia si inizierà da Udine fino ad Artegna e viceversa, partendo da Udine alle ore 5.

Il drappello dei sottufficiali sarà in tenuta di marcia e nello zaino dovranno portare alcuni oggetti all'uopo prescritti.

Come per gli ufficiali, la marcia dei sottufficiali con ordinaria celerità, verrà regolata dal più anziano di essi e l'*alt* sarà di mezz'ora in Artegna.

Nel ritorno i sottufficiali marceranno indrappellati da Artegna a Tricesimo con velocità ordinaria e da qui ad Udine ciascuno potrà a proprio piacimento regolare la celerità della marcia stessa.

Il capitano Elti, dianzi nominato, eserciterà il controllo in Artegna ed il capitano Felletti assumerà quello a Tricesimo.

Il controllo in Udine sarà fatto dal maggiore cav. Salaris e dal capitano Castagna.

Marcia di resistenza di battaglione

Ieri ha avuto luogo una marcia di resistenza fra i migliori camminatori di tutto il battaglione (3°) del 26° fanteria.

Detta gara ebbe il suo svolgimento lungo la strada Udine Codroipo, spingendosi fino al 17° kilometro.

Il drappello dei concorrenti agli ordini del tenente Barabino, partì dalla caserma dei Missionari alle ore 9. La vigilanza durante la marcia era esercitata dal tenente colonnello Canta cav. Carlo, comandante il 3° battaglione, coadiuvato dal capitano Felletti.

Erano presenti all'arrivo dei primi marciatori i disponibili del battaglione, che non concorsero alla gara, sotto il comando del tenente Cerasuoli, che eseguì con questo drappello una marcia sulla strada stessa, in attesa dei gareggianti.

Il drappello dei concorrenti giunse a Codroipo alle ore 11.58 ove fece un *alt*; ripartì dippoi alle 12.20. Giunse primo il sergente Vinelli Rocco che fece il percorso nell'andata in ragione di 6 chilometri all'ora e nel ritorno di 7 chilometri e 150 metri, arrivando alla metà alle ore 15.5.

Giunse il secondo il soldato Figliozzi Giovanni attendente del capitano Ferrari, terzo il sergente Bevilacqua Vincenzo; lo seguivano il caporale Di Fusco ed i soldati Gozziero, Zecca e Del l'Avvocato.

Il grosso del drappello arrivò alle ore 15 45; di esso non rimasero indietro che due soldati, i quali raggiunsero la meta dopo mezz'ora.

In totale insomma il percorso fu di 36 chilometri pei quali vennero impiegate 6 ore precise compresi gli *alt*.

La marcia nell'andata venne eseguita in drappello, mentre quella del ritorno era libera.

Tutti i concorrenti giunsero in ottime condizioni.

Il Tenente Colonnello cav. Canta, che dirigeva il drappello durante tutta la marcia, a mezza strada fece distribuire del vino ai marciatori. Fu sua cura di obbligare quelli che erano in testa al drappello nella marcia libera del ritorno, di andare al passo celere e non di corsa come volevano i soldati. La loro tenuta era in pieno assetto di guerra e i bravi militari meritano di essere ammirati per la resistenza dimostrata in una marcia così lunga.

Alla porta Poscolle il Tenente Colonnello Canta fece nuovamente distribuire ai concorrenti del marsala e dei sigari. Fece poi uno speciale trattamento al colonnello Fanchiotti e a tutti gli ufficiali del battaglione, trovantisi all'arrivo dei marciatori.

Domani dalle 12 alle 15 avranno svolgimento le gare alla corsa, salto in lungo ed esercizi alla palestra.

Fiori d'arancio

Oggi il co. Giovanni della Porta impalmava la gentile ed avvenente signorina Maria Amalia Chiussi, figlia dell'egregio tenente colonnello e patriota cav. Osvaldo.

Alla coppia auspicatissima auguri e felicitazioni. P.

Il cav. Cocchi in aspettativa

Il cav. Cocchi, già Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, ha ottenuta l'aspettativa per tre mesi, senza stipendio, per motivi di famiglia.

Corso serale di Stenografia

La Presidenza del R. Istituto Tecnico avverte che anche nel corrente anno sarà tenuto presso questo Istituto un *corso teorico di Stenografia* (sistema Gabelsberger-Noe) a vantaggio di tutti coloro che, muniti della licenza elementare e di età superiore ai 15 anni, intendessero approfittarne.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di *lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana* dalle ore 20 alle 21 nella sala a pianoterra n. 9 a cominciare da *mercoledì 3 novembre p. v.*

Le iscrizioni sono aperte sin d'ora presso la segreteria dell'Istituto nelle ore d'ufficio.

Treno speciale da Palmanova

per la serata
della signorina Anna Bodini

Sabato sera al teatro Sociale di Palmanova ha luogo la *serata d'onore* della brava attrice cantante nostra concittadina, signorina *Anna Bodini*.

In quest'occasione verrà attuato un treno speciale di ritorno da Palmanova che partirà alle 24 e giungerà in Udine alle 0.36.

La festa di Mortegliano

che doveva aver luogo domenica scorsa, in causa del cattivo tempo venne rimandata alla prossima domenica.

L'esattoria provinciale assunta dalla Cassa di Risparmio

Nell'esperimento tenutosi lunedì scorso per il conferimento dell'esattoria provinciale rimase deliberataria la Cassa di Risparmio di Udine per il quinquennio 1898-1902 con l'aggio di 25 centesimi per ogni cento lire d'esazione.

La Banca di Udine aveva domandato cent. 27; la Banca d'Italia cent. 30.

In base alla legge comunale e provinciale, il comm. Paolo Billia e il co. Nicolò Mantica, che fanno parte del Consiglio provinciale e sono contemporaneamente membri del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio, devono rinunciare all'una o all'altra delle due cariche.

Il prossimo trattenimento

all'Istituto filodrammatico T. C. avrà luogo il giorno 29-30 corrente.

Circo equestre R. Zavatta

Ieri sera un pubblico numeroso accorse al circo equestre Zavatta.

Gli artisti riscossero spessi battimani, specie il sig. Mayer.

Stasera svariato spettacolo con pantomima.

All'Ospitale

venne medicato Cosatti Antonio Passons per una ferita all'arcato palmare della mano destra, guaribile in giorni 8.

Arresto per misura di P. S. e per furto

Verso le ore 20 di ieri dalle guardie di Città, venne arrestato certo Grappolini Vittorio, d'anni 28, domestico da Gorizia, qui senza fissa dimora, perchè privo di mezzi e di recapiti e sospetto autore di furto in danno del suo padrone signor Tremonti Angelo.

Banda Cittadina

Programma dei pezzi che saranno eseguiti questa sera **21 ottobre** alle ore **7** sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Imitazioni » — Lotano
2. Mazurka « Rita » — Montico
3. I Fantasia « Mefistofele » — Boito
4. II. Fantasia idem — Boito
5. III. Fantasia idem — Boito
6. Valzer « Vita Palermitana » — Graziani Walter

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ieri sera ebbe felice esecuzione l'opera comica *La Marsigliese*.

Un pubblico discreto assistette alla rappresentazione. Tutti gli artisti furono replicatamente applauditi.

Stasera alle 8 si darà *Il Marchese del Grillo* operetta nuova per Udine.

Prossimamente si rappresenterà *Cristoforo Colombo*.

CRONACA GIUDIZIARIA

Le diffamazioni dei giornali
Una buona sentenza
d'appello a Torino

La *Gazzetta di Torino* nel dare il resoconto di un processo di natura scandalosa — si trattava di corruzione di minorenne — aveva stampato come diceria risultante dal processo, che un banchiere cittadino, il signor Alessandro Merlo, era disposto a pagare 1000 lire i baci di una vergine.

Questa diceria era venuta fuori dalla bocca della vittima delle corruzioni, una ragazza che aveva coinvolto nelle narrative delle sue vicende di vergine datasi alla mala vita, una quantità di persone appartenenti alla buona società torinese, ma nulla il processo aveva rivelato al riguardo.

Il signor Merlo querelò la *Gazzetta di Torino* per reato di diffamazione accordando la prova del fatto che il giornale dichiarò tosto, per bocca del gerente, inesistente.

Il tribunale ritenne esistere diffamazione e condannò il gerente Valetti Francesco a 10 mesi di reclusione e 1000 lire di multa.

Ma la Corte d'appello non fu di quest'avviso e dichiarò esistere ingiuria a mezzo della stampa, condannando il gerente a 333 lire di multa, danni da liquidarsi e spese.

Non vennero pubblicati ancora i motivi della sentenza, ma è agevole comprendere che non vi può essere diffamazione, reato gravissimo e punito con minimo di 1 anno di reclusione e 1000 lire di multa, se non quando vi è l'intenzione precisa di attentare all'onore altrui, propalando un fatto allo scopo delittuoso di esporre altrui al disprezzo ed all'odio pubblico, di offendere l'onore e la riputazione.

Insomma, richiedesi quello che i giuristi chiamano *dolo specifico*.

Il nuovo codice inasprendo la pena sul reato di diffamazione ha dimostrato che vuolsi ricercare con severa indagine l'intenzione di chi scrisse, e che non basta leggere in un giornale stampato quattro righe di un fatto non vero od inesatto, perchè un Tizio, nominato in quelle quattro righe, abbia il diritto di mandare in reclusione un galantuomo, che può avere agito con leggerezza, o la cui buona fede fu sorpresa, o che per la fretta non potè appurare una notizia.

E non devesi confondere il danno che può essere arrecato ad una persona con il reato di diffamazione; i danni si liquidano con quattrini, le diffamazioni si scontano con la reclusione.

Altrimenti il giornalismo diventa professione più pericolosa di quella del brigante, che almeno ha i boschi per sfuggire ai rigori della legge.

RASSEGNA COMMERCIALE

Cereali

Le seminagioni sono state proseguite in buone condizioni in Francia, nel Belgio, in Olanda, in Germania, in Austria Ungheria ed in Rumania e si crede che sieno state accresciute in confronto con l'anno passato, a cagione dell'attrattiva degli alti prezzi. Anche in Italia le condizioni nelle quali si effettuano le semine sono in generale buone. Negli Stati Uniti invece sono contrariate da una forte siccità.

Per questo forse, mentre le compre dall'Europa sono divenute alquanto scarse, perchè qui si consumano intanto i raccolti locali per attendere una diminuzione dei prezzi dietro al sopravvenire dei raccolti dell'America meridionale e dell'India i prezzi del grano, durante la settimana passata ebbero tendenza piuttosto ferma, sebbene sieno finiti in lieve ribasso.

Infatti il frumento rosso a New York ha variato fra doll. 0.99 3|8 e 0.98 5|8, dopo di aver ritoccato un dollaro; il granturco è disceso da 0.34 1|2 a 0.31 7|8.

Dalla Repubblica Argentina si segnala bisogno di pioggia e danni prodotti dalle cavallette in ragione di 10 0|0. Ma d'altra parte si afferma che lo stato dei raccolti è buono, e che vi saranno dieci milioni di quintali di grano da esportare.

Quanto ai raccolti indiani, essi non saranno disponibili che in aprile, e poca influenza potranno esercitare sul mercato granario.

Nei mercati europei la tendenza è stata irregolare. In quelli orientali ha dominato la debolezza. A Vienna il frumento per autunno è disceso da fior. 12,25 a 12,08 e quello per primavera da 11,95 a 11.80; a Pest, il primo da fior. 12,37 a 12,27; il secondo da 11,97 a 11,90.

In quelli occidentali, invece, ha dominato la fermezza, che è stata maggiore in Italia, ove si riscontra un aumento di circa una lira a quintale.

Anche il mercato del riso è sostenuto. A Torino i risi mercantili si vendono da L. 33 a 34, il fioretto da L. 38 a 39 il quintale. A Milano il riso camolino da L. 35.50 a 42,50, il mercantile da L. 33 50 a 35,50, il giapponese da L 24,50, a 32,50.

A Genova si vende: risi Carolina extra, nuovo raccolto, L. 46.50, Stella 44.50, glacè extra vecchio 46,20, glacè Stella 44.50, glacè A. 42.50. Camolino 43.50. Riso naturale extra 39 50, 8 Stelle 38.50 6 a 3 Stelle 36,50 a 37,50, Giapponese prodotto nazionale 34.50. Bertone nuovo 34.50 a 39.50 per 100 k.

Bestiami

Il bestiame bovino, per le ragioni dette varie volte, è negletto e depresso nei prezzi. A Bologna, il prezzo massimo dei buoi grassi è di lire 110 a quintale morto, per scendere sino a lire 93 per vacche mercantili. Anche le coppie da lavoro sono più depresse, variando a ragguaglio di lire 115 a 132 A Milano, per buoi e vacche da macello, i prezzi variano fra lire 142 e 110, e per vitelli fra lire 112 e 140 a peso non netto.

I maiali grassi, nelle piazze dell'Alta Italia variano da 105 a 110 il quintale morto.

Burro

I prezzi del burro rimangono pressochè invariati. A Milano il listino della Camera di commercio lo segna a lire 2.20 il kg., come la settimana precedente.

Olii d'oliva

Le notizie sul raccolto delle olive sono sempre sfavorevoli. Anche dal Nizzardo si annunzia che la produzione è scarsissima, e che la mosca olearia la danneggia sensibilmente.

Lo stesso si può dire della riviera di Genova. Nell'Italia meridionale la produzione sarà meno scarsa; ma la mosca e lo scirocco producono danni sensibili.

Vini

La vendemmia è ormai quasi ultimata, e si conferma che ha dato un prodotto inferiore alla media per quantità, ma di qualità eccellente.

In conseguenza i possessori avanzano pretese elevate; ma gli affari, appunto per questo, sono poco attivi.

Petrolio

Mercato calmo. Pensylvania in casse lire 4.85 a 4,90, in cisterne lire 12.50 a 12,75 il quintale.

Caucaso in casse lire 4,20 a 4,30; in cisterne lire 11 a 11,25 il quintale.

Telegrammi

I rapporti commerciali italo-francesi

Parigi, 20. Il ministro del commercio al banchetto offertogli dagli elettori di Nancy accennò allo stato delle relazioni commerciali tra l'Italia e la Francia.

L'oratore si dichiarò « dispiacente di dover constatare che l'Italia sembra incurante nel passato, nel presente e nell'avvenire della ripresa delle relazioni commerciali con la Francia; ripresa che non è nemmeno stata abbozzata! »

Bollettino di Borsa

Udine, 21 ottobre 1897

	20 ott.	21 ott.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	98.01	98.15
» fine mese	98.00	98.20
detta 4 1/2 »	107.20	107.10
Obbligazioni Asse Eccls 5 0/0	99.53	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	324 —	324.—
» Italiane 3 0/0	307.—	307.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	498.—	495.—
» » » 4 1/2	505.—	505.—
» Banco Napoli 5 0/0	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	515.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	802.—	800 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	255.—	257.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	714.—	714.—
» » Mediterranee	528.—	528 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.35	105.40
Germania »	130.15	130 30
Londra	26.54	26.58
Austria-Banconote	2.21 25	2.21.25
Corone in oro	110.62	110.62
Napoleoni	21 05	21.06
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.60	93 47
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 21 ottobre **105.37**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1897 — Tipografia G. B. Doretti.